



Durante il secolo XVI Longobucco fu teatro di una ripresa economica anche incentivata dai commercianti veneziani, genovesi, fiorentini e pisani. Il feudo dell'argenteria di Longobucco – definito la principale fonte di argento del regno, ma importante anche per l'industria del legno e della pece, considerata la sua ricchezza in fiumi e boschi – era sempre molto ambito.

L'università di Longobucco, come ente amministrativo autonomo, ebbe un importante ruolo nella salvaguardia dell'argenteria. La Regia Corte, per salvaguardare i propri interessi, emanò disposizioni e sanzioni per evitare danni e sfruttamenti non autorizzati nelle argenterie di Longobucco. L'economia della zona si reggeva comunque anche sulla pastorizia, sull'attività boschiva e sull'agricoltura. L'artigianato del tessile era molto ricco e florido. La popolazione però, vessata dal fisco, era sempre più povera e vittima degli abusi della nuova classe dirigente borghese. Ad aggravare la situazione, nella seconda metà del Seicento il clima, per un periodo più freddo, poi molto piovoso e quindi siccitoso, provocò gravi danni, fame e carestia suscitando nella povera gente un forte sentimento di rivolta contro gli spagnoli. Nacque così il fenomeno del brigantaggio e del banditismo.

Carlo II di Spagna muore nel 1700 senza lasciare eredi. Dopo una guerra di successione alla corona spagnola, il trattato di Utrecht del 1713 stabilì che il Regno di Napoli andasse a Carlo VI d'Asburgo (1683-1740) del ramo d'Austria. Il governo austriaco, riprese l'attività di scavo, fece costruire stabilimenti, fornaci e una piccola industria siderurgica nelle vicinanze del torrente Macrocioli.



~~Il re di Spagna, Filippo IV, è raffigurato in questa scultura, che lo mostra in armatura e con una lunga mantella, simbolo di potere e autorità. La scultura è un'opera di scultore spagnolo del XVII secolo, che rappresenta il sovrano in una pose maestosa e regale.~~